ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 19 OTTOBRE 1883.

CRONACA ITALIANA

Dodici guardiani d'un carcere penale eletti consiglieri comunali. — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese*:

Un caso nuovissimo nelle storie e nelle storielle è accaduto a Porto Longone.

Porto Longone è un paese condannato da un pezzo a starsene in continua crisi municipale, e nel avere una Cassa municipale piena... di dolori. Ogni buon longonese crede che le passate amministrazioni abbiano amministrato col capo nel sacco, e c'è poi in Longone chi crede assai peggio, e non si perita di dire che, rifacendosi un nuovo Consiglio municipale, non si verrebbe a capo di avere niente di migliore di quel che chiede il diavolo nel suo invitatorio: *De malo in pejus venite, adoremus*.

Perciò gli elettori longonesi hanno deciso, a quanto sembra, di non voler più amministrazione municipale, e di rimettere le faccende loro nelle mani di Dio, come fecero nel 1529 i Fiorentini quando vollero capo Gesù Cristo della loro moribonda Repubblica.

Infatti, domenica l'altra, 7 di ottobre, il delegato regio aveva indette le elezioni. Accorsero puntualmente alle urne gli elettori capoliveresi ed elessero con unanime votazione gli otto consiglieri che dovevano eleggersi da loro.

Ma in Porto Longone nessuno si fece vivo e le urne rimasero deserte, e nessuno pensò a dare un fagiuolo ai dodici consiglieri che da quella frazione principale andrebbero eletti.

Ora, siccome gli otto consiglieri eletti a Capoliveri non formano la maggioranza del Consiglio, il regio delegato convocò nuovamente gli elettori di Porto Longone per domenica 14, che fu ieri.

E i Longonesi, questa volta, accorsero alle urne e v'accorsero ridenti e numerosi... Si sarebbe detto, vedendoli, che Dio avesse fatto balenar nei loro cuori un divino raggio o che una fata benefica avesse susurrato loro negli orecchi qualche consiglio.

Ma, c'è un proverbio che dice a chi ride fuori di tempo: doman te ne avvedrai. Abbaiei non ci fu bisogno d'aspettare al domani; la sera stessa, innanzi la benedizione, la tromba della fama annunziò per l'intiera isola d'Elba che gli elettori longonesi avevano nominato consiglieri *dodici guardiani del bagno penale!*

Lettori, ridete finchè vi piace, e ridete, ma non crediate che si burli.

La votazione fu legale, ed è valida. Accanto agli otto consiglieri, nominati dagli elettori di Capoliveri, siederanno dodici guardiani del bagno di Porto Longone.

Pei danneggiati d'Ischia. — Nell'assemblea del Comitato di *Mansion House* a Londra pel fondo dei danneggiati d'Ischia fu constatato che il ricavo delle oblazioni ammonta a 2885 lire sterline (90,375 franchi), di cui 2000 furono rimesse all'ambasciata italiana.

Fu deciso di tenere aperta la sottoscrizione per altri quindici giorni, ed inviare quindi i resoconti al conte Nigra.

Ultimo corriere

Bellezze dell'anarchia in Francia.

Parigi, 17 ottobre.

(R. R.) — Vi telegrafavo, giorni sono, che il partito anarchico sembra voler entrare in un periodo di azione; vi ho parlato di tentativi d'incendi, di scoppi di cartuccie di dinamite, avvenuti nella provincia di Lione. Ieri è giunta la notizia che il Governo aveva fatto arrestare il direttore del *Drapeau Noir*, imputato di aver pubblicato articoli tendenti a spingere i cittadini alla rivolta ed all'assassinio. Le cose sono giunte ad un punto tale che il Governo farà bene se prenderà prontamente le misure necessarie per mettere un freno ad un tale stato di cose, che minaccia davvero di divenire inquietante per la sicurezza pubblica.

Non avete che da leggere alla ventura uno dei giornali del partito anarchico; vi troverete articoli che, come si suol dire volgarmente, passano la barba.

Perchè possiate farvene un'idea vi trascriverò un *entrefilet* che ha pubblicato giorni sono il giornale *La Lutte* sotto il titolo significativo di *Produits antibourgeois*. In esso si dà *gratis* una buona ricetta che permette d'incendiare i monumenti, o di bruciar vivo il prossimo che vi dia ombra; e ciò senza correre il minimo rischio:

« Il solfuro di carbonio scioglie da 16 a 18 parti di fosforo. Questa soluzione è delle più semplici. Mettete in un vaso di terra alcuni bastoncini di fosforo; versatevi sopra del solfuro di carbonio e lasciate alcuni istanti i due corpi in presenza, a fine che la soluzione sia completa; non avete quindi che a travasare il liquido in piccole bottiglie turate con tappi di vetro. Ora, un po' di stoppa, di cotone, di lana, uno straccio qualsiasi saturato di questo liquido (potete servirvi al bisogno di semplice carta) prendono fuoco spontaneamente al contatto dell'aria, qualche minuto dopo. Un esempio: Passate innanzi ad una casa nelle cantine della quale sieno depositate delle materie combustibili, come cotone, stoppe, legna, carbone, trucioli di legno, ecc. ecc., lasciate cadere dalle finestrine che danno sulla via una o parecchie delle bottiglie contenenti la soluzione del fosforo e poi continuate tranquillamente la vostra strada; le bottiglie si rompono, il liquido si sparge: un quarto d'ora dopo si dichiara l'incendio. »

Credete forse che il giornale che pubblica queste facezie sia stato sequestrato o gli sia stato intentato un processo?

Mai no! I *prodotti anti-borghesi* sono ammanniti *gratis et amore* ai lettori come delle semplici pillole di Revalenta Arabica o di Sciroppo Pagliano.

Se dovessi *broder* su tale argomento, potrei scrivervi un volume e citarvi articoli di certi giornali anarchici che consigliano apertamente l'incendio, l'assassinio, il furto o perfino che suggeriscono ai loro lettori di farsi *souteneurs* di donne pubbliche. Non crediate ci sia esagerazione da parte mia. Tutto ciò è storia pura e semplice.

QUESTIONI ASTIGIANE.

Asti, 18 ottobre.

ANCORA DELLA FERROVIA GENOVA-ASTI

(Niso) — La *Gazzetta del Popolo* del 16 corrente pubblicò una corrispondenza da Mombercelli del not. Ferraris a proposito dell'adunanza tenutasi in Asti per propugnare il modo di stabilire la quota di concorso dei Comuni astesi nella costruzione della ferrovia Genova-Asti.

Stando alla corrispondenza del notaio Ferraris parrebbe che scopo di quella adunanza fosse quello di sanzionare il progetto del cav. ing. Adorni per il tronco Asti-Nizza-Acqui. Perciò mi piace di osservare: 1° che il progetto Adorni si riferisce ad una *ferrovia economica*; 2° che la linea Genova-Asti essendo governativa, al Governo solo spetta di far studiare dai suoi ingegneri quel tracciato che crederanno migliore; 3° che all'Ufficio tecnico, incaricato degli studi di questa ferrovia, non mai passò in mente di uniformarsi al tracciato seguito dall'ing. Adorni e nel progetto dianzi accennato e nell'altro di grande massima che servì opportunamente quando si discusse in Parlamento la ferrovia in questione; giacchè al personale tecnico preposto agli studi di tale ferrovia, nessuna persona autorevole, nessun Corpo morale, nessun'altra qualsivoglia influenza potranno far adottare un tracciato che non sia quello da esso stesso riconosciuto come il migliore, epperciò a scegliersi a preferenza di qualunque altro.

Questo per rispondere brevemente ai due quesiti del corrispondente di Mombercelli.

Mi preme poscia di rilevare che il signor notaio Ferraris nella sua corrispondenza fece dir male all'ing. Adorni che veramente non è. L'ingegn. Adorni non disse già che attenendosi alla ferrovia retta, questa non avrebbe potuto fare a meno che passare per Mombercelli, no; egli disse che se si unisse Nizza ed Asti con una linea retta, questa passerebbe per Mombercelli. Tale differenza non è poca cosa, a parer mio.

Se ora, quindi, per la disposizione naturale del terreno il tracciato della nuova ferrovia sarà obbligato a non seguire questa tale linea retta, non se ne dovrà per ciò incolpare chi è chiamato a redigerne il progetto.

* *

UN NUOVO ASILO INFANTILE.

L'egregio nostro concittadino comm. Giuseppe Anfossi, già tanto benemerito del paese per innumerevoli azioni di beneficenza e di filantropia, sta ora per fare cosa che gli aumenterà ancora a mille doppi la benevolenza e la gratitudine dei suoi concittadini. Ha commesso da qualche tempo ad uno dei nostri più distinti tecnici il progetto di un nuovo asilo infantile che egli stesso farà erigere a proprie spese nel concentrico della città. Se si aggiunge che lo stesso commendatore Anfossi darà la dote necessaria per la sussistenza di questo pio istituto, io non ho più bisogno di dire quanto questo nostro egregio concittadino sia degno della generale ammirazione.

Ne riparlerò prossimamente.

Le Convenzioni per Genova.

Genova, 17 ottobre.

(Asper) — Il *Caffaro* pubblica il testo delle Convenzioni stipulate fra il Municipio di Genova ed il Ministero. Esso è conforme al sunto telegrafico pubblicato dalla *Piemontese*.

Il *Mare* biasima queste Convenzioni, il *Corriere mercantile* le difende.

Certo nulla quaggiù è perfetto, e difficile è che anche le opere pubbliche meglio riuscite non lascino campo a qualche appunto.

Nel caso attuale è da augurarsi che le Convenzioni sieno presto approvate e abbiano prestissimo la loro esecuzione. Il Municipio ha preparato un progetto di sistemazione della viabilità nel tratto compreso fra il sito ove esisteva la vecchia Porta della Lanterna passando per le vie Milano, Carlo Alberto, Vittorio Emanuele, Circonvallazione a mare e sotto il colle di Carignano. La maggior parte di queste vie avrebbe una larghezza di metri 20 e delle pendenze minime, e tutte insieme raggiungerebbero la lunghezza di metri 5121 (salvo errore). Il terrazzo del porto verrebbe atterrato, verrà sistemata la piazza Cavour, si abbatteranno le fortificazioni dette *Fronti basse* e vi si costruiranno nuove abitazioni. Sotto la galleria di Carignano sarà collocato un binario per la tranvia della valle di Bisagno.

Il nuovo progetto è degno di Genova: è davvero urge che si eseguisca presto, almeno in parte, perchè le vie Vittorio Emanuele e Carlo Alberto sono davvero in uno stato orribile.

LA NUOVA SZEGEDIN.

In poco più di quattro anni la città distrutta dagli impetuosi flutti del Tibisco è risorta; e il 14 corrente Francesco Giuseppe la visitava tutta festante e in giubilo, dopo di averla veduta spettacolo immane di desolazione e di squallore.

L'accoglienza fatta al sovrano dalla città di Szegedin, ove egli arrivò ieri alle ore 11 antimeridiane, fu una festa grandiosa, imponente.

Il re, con a fianco il ministro Tisza, fece il suo ingresso tra una folla di oltre 30,000 persone, che al suo passaggio formavano spalliera fino al palazzo di città: 120 ragazze bianco-vestite spargevano fiori lungo le vie per le quali passava il corteggio reale. L'entusiasmo era immenso, indescrivibile.

Tutta la città era sfarzosamente decorata, imbandierata: i balconi gremiti di signore che gettavano fiori al passaggio del cocchio reale.

Francesco Giuseppe visitò la città.

La nuova Szegedin rappresenta i progressi europei.

Al fine di perpetuare il ricordo dei doni generosamente venutile dall'estero, parecchie principali vie furono designate coi nomi delle principali capitali d'Europa. C'è la via Parigi, via Londra, via Berlino, via Bruxelles, via Vienna, via Roma, ecc.

Molte iscrizioni su dei pannoni esprimevano la riconoscenza della città di Szegedin verso tutta la stampa.

La nuova città contiene due vie principali e sette secondarie. Furono innalzati 3000 edifici, tra cui sono notevoli il teatro, il tribunale di commercio, il palazzo di città, le caserme, le scuole, diversi fabbricati ad uso di istituzioni umanitarie, molte chiese per culti diversi, dei viali, una porta di ferro, e finalmente un triplice argine destinato a proteggere la città da qualunque futura inondazione.

Tutto ciò fu compiuto in quattro anni, ripetiamo, e costò 30 milioni di fiorini.

L'imperatore parlò lungamente con ogni singola deputazione, ed animato dai più caldi sentimenti di gratitudine, ringraziò con nobili parole la Divina Provvidenza, la quale gli ha concesso di veder compiuto il di lui desiderio: la ricostruzione di Szegedin.

— « E questo mio desiderio — egli disse — trovò compimento al di là d'ogni mia aspettativa, perchè oggi abbiamo il diritto di dire che Szegedin è la seconda città del Regno. »

E rivoltosi alle deputazioni della chiesa rumena e serba, l'imperatore le invitò di volere esercitare la loro influenza sui credenti, allo scopo di mantenere in essi sempre vivi i sentimenti di fedeltà e di amore alla patria, ed il rispetto alle leggi.

Alle 6 vi fu gran pranzo di gala al Palazzo di città.

La rappresentazione scenica, data poi nella sera per inaugurare il nuovo teatro, allegorica alla catastrofe della città ed al suo risorgimento, diede luogo a scene commoventissime, a manifestazioni entusiastiche e vivissime di riconoscenza per tutti quanti contribuirono a lenire la sventura di Szegedin.

Quando si alzò la tela e si vide un primo *tableau* di giovinette bianco-vestite con fiori circondare in ampio cerchio un busto dell'Imperatore, scoppiò un uragano di applausi e l'entusiasmo si fece indescrivibile.

Francesco Giuseppe restò in teatro un'ora.

Malgrado la pioggia ostinata, la città fu animata sino a tarda notte.

Partendo l'Imperatore lasciò denari pei poveri.

Leone Say e Luzzatti a Biella. — *L'Eco dell'Industria* di Biella scrive: « L'egregio economista ex-ministro francese Leone Say, attualmente a Milano, verrà, a quanto si afferma, a Biella nella prossima settimana in compagnia dell'onorevole Luzzatti per visitare la Scuola professionale, la Cassa di risparmio e le Associazioni operaie che fioriscono in sì gran numero nel nostro circondario. »

I vini italiani all'estero. — L'esportazione dei vini italiani dal 1° gennaio al 30 settembre 1883 ha toccato la cospicua cifra di 1,847,000 ettolitri, superando di 1,075,000 ettolitri l'esportazione che si è verificata nello stesso periodo del 1882.

Il commercio internazionale dell'Italia nei primi nove mesi del 1883 ascende (dedotte le monete) a 963 milioni d'importazioni e 913 d'esportazioni. L'aumento è di 90 milioni sulle prime e di 68 milioni sulle seconde.

Il sindaco d'Atene. — (Da nostre lettere ateniesi). — *Errare humanum est!* Salsi, a quest'ora, l'onorevole sindaco di Atene, rieletto nello scorso luglio, pel nuovo quadriennio, nella persona del signor Demetrio Sutzo. Egli cercò di accaparrarsi il suffragio universale mediante favoritismi nell'azienda comunale e mediante spese ed... elargizioni che si volevano non tutte fatte *ore proprio*.

Ora, essendosi immischiata nella cosa la Prefettura, trovò, pare, che le accuse non fossero tutte infondate; perciò ha nominato una Commissione d'inchiesta, la quale, avendo scoperto dei grandi abusi, propose di denunciare il sindaco e il tesoriere municipale all'autorità giudiziaria.

L'accusa principale consiste « nell'avere erogato in pagamento di *impiegati ausiliari che non prestarono alcun servizio* le somme destinate all'ammortamento del vecchio debito del Comune! »

In seguito a ciò il prefetto (nomarca) di Attica e Beozia (Atene) ha presentato formale querela contro il sindaco e contro il tesoriere al procuratore del re.

Adhuc sub judice lis est!

Il telefono a Zurigo. — A Zurigo, scrive il *Journal de Genève*, il telefono è diffuso molto più che in nessun'altra grande città europea. Infatti, se vi si comprendono i sobborghi, a Zurigo v'è un telefono per ogni 105 abitanti, e, nella città propriamente detta, ve n'è uno per ogni 53 persone.

Il Comune urbano di Zurigo conta solamente 25,102, e, con i sobborghi, il Comune urbano e suburbano di Zurigo annovera 75,956 abitanti.

Gli abbonati al servizio telefonico sono in numero di 701, dei quali 471 in città e 230 nei sobborghi.

Inoltre a Zurigo furono collocati 110 fili telefonici che comunicano con diverse località del Cantone, e di quei 110 fili, 57 mettono capo a Winterthur.

A Zurigo v'hanno pure 11 telefoni a disposizione del pubblico, che può servirsene pagando la modica somma di 30 centesimi.

Il prezzo dei viaggi in ferrovia. — La *Hamburger Correspondenz* pubblica una statistica del prezzo chilometrico di percorso in 3ª classe sulle diverse ferrovie d'Europa.

Eccola:

		Per chil.
Norvegia	cent.	1.4
Russia	"	3.437 a 3.75
Belgio	"	3.75
Germania del Sud	"	4.25
Grecia	"	4.375
Danimarca	"	4.6875
Svezia	"	4.875
Germania del Nord	"	5
Svizzera	"	5 a 6.66
Olanda	"	5.325
Italia	"	5.4125
Austria-Ungheria	"	5.925
Rumenia	"	6
Spagna	"	6.25
Portogallo	"	6.25
Inghilterra	"	6.64
Francia	"	6.75
Turchia	"	8.75

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

18, ore 2,50 pom.

Oggi si è fatto il sorteggio annuale di quattro membri della Commissione permanente di Belle Arti. Sortirono i nomi di Ussi, Ruggero, Monteverde e Azzurri.

— A Genova si trova radunata la Commissione per le fortificazioni sotto la presidenza del generale Longo.

— Stasera il ministro Baccelli offre al palazzo della Minerva un banchetto di sessanta coperti ai membri del Congresso geodetico.

— La *Libertà* dice inesatto che la Svizzera abbia fatto pratiche presso l'Italia perchè partecipi alla questione della neutralità della Savoia.

Il Governo ha dato l'incarico al ministro italiano a Berna di dichiarare che l'Italia non è disposta ad entrare in trattative diplomatiche a questo riguardo, se prima la Svizzera non ottenga la partecipazione e la garanzia delle altre Potenze.

— Ieri in Campo Verano si è cremata la salma di una giovinetta minorenne. Domani si cremerà il corpo del pittore Dazzani.

— Ieri, a mezzanotte, un individuo si è suicidato gettandosi nel Tevere dal ponte di Ripetta. Altri vogliono che sia un Giannini, altri un Alessandrini da Torino.

PARIGI, 18, ore 11,25 ant.

La famiglia di Alessandro Dumas figlio fa smentire la voce che la malattia dell'illustre commediografo e romanziere sia grave.

BRESCIA, 18, ore 12,10 pom.

I particolari sull'incendio di Villa d'Allegno non sono ancora giunti a causa della grande distanza che separa questo paese dalle stazioni telegrafiche. Solamente un telegramma della Pretura di Edolo annuncia una vittima.

18, ore 4,20 pom.

Solamente oggi alle ore 3 pom. sono arrivati i particolari del disastro.

La villa è, come si diceva, quasi completamente distrutta: di 99 case 84 rimasero incenerite. Le rimanenti sono incolumi.

L'incendio ha distrutto mobili, masserizie, indumenti, raccolti, tutto.

Una povera donna fu abbruciata viva.

Trecento persone sono rimaste senza nulla affatto.

Continuasi a mandar soccorsi.

La desolazione è immensa: il disastro orribile.

(Agenzia Stefani)

Londra, 18. — Lo *Standard* ha dal Cairo che alcuni decessi di cholera sono ancora segnalati in Egitto. La peste bovina infierisce nel bestiame importato per le truppe inglesi.

Parigi, 18. — È smentita la malattia di Dumas.

Nuova York, 18. — Formossi una società, presieduta da Thomas, exministro delle poste, pel collocamento di due cavi fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Atene, 18. — Due navi da guerra con 200 tende e provvigioni partono per la località del terremoto.

Vienna, 18. — Il *Fremdenblatt* reca: La Commissione danubiana si riunirà a Galatz il 5 novembre soltanto per il disbrigo degli affari correnti. Essa non procederà dunque all'elezione dei delegati della Commissione mista, come disse un giornale francese.

Palermo, 18. — *Processo Amoroso*. — I giurati ammisero l'associazione di malfattori ed affermarono i principali carichi. Continua la lettura del verdetto.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

18, ore 9 pom.

Il ministro Berti è giunto a Roma alle ore 3,40.

Il suo stato di salute è buono.

Erano ad attenderlo alla stazione l'on. Vacchelli, segretario generale al Ministero d'agricoltura e commercio, e gli alti impiegati di quel dicastero.

— L'on. Costantini, segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica, parte domani per Genova. Egli si fermerà in quella città per alcuni gio.....

— La Commissione per la fillossera comincierà col 23 corrente un giro d'ispezione nelle Calabrie, quindi passerà in Sicilia ed in Sardegna.

Quella Commissione intende di anticipare di molto la presentazione della propria relazione, per la quale il termine non scadrebbe che col 15 marzo p. v.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale vengono chiamati i professori Pessina e Pelizzeri a far parte della Commissione per la prostituzione.

— Il *Bersagliere* assicura che uno degli attuali ministri manifestò a Depretis l'intenzione di ritirarsi dal Gabinetto.

Si crede che quel foglio voglia alludere al ministro Berti.

— Faviel-Ley, nuovo ambasciatore inglese presso il Quirinale, giungerà a Roma verso la fine del corrente mese.

— La nave *Cristoforo Colombo* partirà alla fine del corrente mese per una campagna nell'Atlantico e nel Pacifico.

— I Sovrani si troveranno a Roma coi primi di novembre. Interverranno all'inaugurazione del Collegio militare che avrà luogo probabilmente il giorno 11 di quel mese.

— L'on. Baccelli, a quanto scrive il *Capitan Fracassa*, pronuncierebbe un discorso politico a Velletri verso la fine del corrente mese.

— Questa primavera comincierà la costruzione di un forte di sbarramento sul Colle dell'Agnello.

Questo forte verrebbe costrutto in seguito a parere dato dal generale Mazé de la Roche, il quale ha recentemente ultimata una sua visita ai valichi alpini fra Casteldelfino e Saluzzo.

(Urgenza)

18, ore 10,45 pom.

Alla riunione dei deputati di Sinistra che ebbe luogo stasera a Palazzo Sciarra eranvi 32 presenti, nonchè molte rappresentanze.

Presiedeva l'on. Zanardelli.

Parlarono gli onorevoli Zanardelli, Napodano, Branca, Roux, Indelli e altri.

Alcuni sostennero la proposta di fondare un giornale nuovo; altri sostennero la compera d'un giornale vecchio.

Fu fatta perfino la proposta di riunire in Roma i direttori dei principali giornali di provincia.

Ma non fu accettata.

Si approvò un ordine del giorno col quale si affidava agli onorevoli Zanardelli e Baccarini un ampio mandato di fondare un nuovo giornale o di comprarne uno vecchio.

19, ore 9,50 ant.

Ieri sera nell'*Albergo del Quirinale* ha avuto luogo il banchetto d'onore offerto ai membri della Conferenza geodetica.

Presiedeva il ministro Baccelli; assistevano i ministri Ferrero e Magliani, Sella, Torlonia, Pelloux, Cosenz, Canizzaro, Cremona, contessa Lovatelli, membra dell'Accademia dei Lincei.

Ibanez, presidente dell'Associazione geodetica, brindò alla salute del Re.

Parlarono quindi il ministro Baccelli, Sella, vari rappresentanti esteri e il duca Torlonia. Questi, a nome di Roma, brindò ai congressisti.

Nessun giornale vi era invitato.

Nomine e disposizioni militari.

ROMA, 18, ore 8,50 pom.

Il *Bollettino Militare* contiene l'istituzione di un ispettore generale per l'arma di cavalleria, e del Comando militare di Sardegna con sede a Cagliari.

Lo stesso *Bollettino* reca pure la nomina a colonnelli dei tenenti colonnelli Fellini, Conti, Ponzi, Paoletti, e quella del maggiore Magnelli promosso a tenente colonnello.

Mirri, colonnello, è nominato comandante la brigata Pistoia.

Quarantotto sott'ufficiali sono promossi sottotenenti contabili.

Il colonnello Pisano è collocato in posizione ausiliaria.

Varii sottotenenti medici sono chiamati all'esame per la promozione a tenenti.

PIETROBURGO, 18, ore 8,50 pom.

Vennero arrestati per spionaggio sul territorio russo i due ufficiali austriaci Nago e Rodanowitsch. Questo arresto offre l'occasione ad Aksakoff — uno dei capi del partito panslavista — di gridare nel suo giornale il *Rus* contro l'insolenza austriaca.

BERLINO, 18, ore 9 pom.

Eccovi i risultati della prima giornata delle elezioni municipali berlinesi. I consiglieri da eleggersi erano quarantadue. Vennero eletti: 24 liberali, 6 conservatori, 2 socialisti. Sonvi dieci ballottaggi, dei quali 3 fra conservatori e socialisti. I liberali perdettero parecchi seggi. Il successo morale ottenuto dai conservatori è incontestabile.

18, ore 12 pom.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara sapere da fonte autorevole, che Mukhtar-pascià non offerse l'adesione della Turchia all'alleanza austro-tedesca in cambio della guarentigia dell'integrità territoriale della Turchia, ma portò a conoscenza del Cancelliere i motivi le lagnanze del suo Governo sulle mene antiturche in Bulgaria ed in Egitto.

GENOVA, 18, ore 10 pom.

Con decreto ministeriale venne sciolta l'Amministrazione dell'Istituto delle Figlie di San Gerolamo, di cui era presidente il cav. Deamicis.

A commissario regio per quell'Amministrazione venne nominato il cavaliere Calderoli, maggiore della milizia territoriale.

(Agenzia Stefani)

Milano, 18. — La salma del senatore Mauri è giunta stamane alla stazione e fu accompagnata al cimitero dalle rappresentanze del Parlamento e dalle Autorità. Parlarono Breganze, Belinzaghi e Strambio.

SENTENZA DEL PROCESSO AMOROSO.

Palermo, 18. — Condannati dodici alla pena di morte, di cui i tre fratelli Amoroso e tre contumaci; uno ai lavori forzati a vita; dieci a pene minori.

Parigi, 18. — Un dispaccio da Ginevra al *Temps*, narrando la conversazione del corrispondente con Zorilla, smentisce che Zorilla sia intenzionato di rientrare in Spagna; dichiarò che rinunzierà alla lotta solo quando si proverà che la Spagna vuole un Governo monarchico e non repubblicano. In questo caso non aderirà al Governo attuale, e rinunzierà alla vita politica, non potendo da uomo onesto cambiare le sue convinzioni politiche.

Alessandria, 18. — Il cholera si è manifestato nel villaggio Chatby vicino ad Alessandria. Vi sono finora quattro decessi.

Amsterdam, 18. — I Reali belgi sono arrivati acclamati calorosamente dalla folla.

Damasco, 18. — Circolano manifesti che eccitano gli Arabi contro i funzionari turchi. Gli autori dei presenti manifesti appartengono a ricca famiglia di Kuaki, che furono arrestati. Credesi che si esilieranno. Si temono conseguenze per l'agitazione araba.

Cairo, 18. — Si smentisce che la Porta abbia informato l'Egitto che prepari nuovi trattati di commercio applicabili all'Egitto.

Borsino. — Torino, 18 ottobre 1883. — Borsa di Parigi in chiuso. Apertura:
79 82, 78 15, 108 15, 91 10, 101 9/16, 2295.
Chiusura ufficiale:
79 95, 78 30, 108 32, 91 20, 101 7/16, 2300.
In Borsino la Rendita si trattava da 91 10 a 91 05.
Mobiliare 812 a 810.
Banca Torino 653 a 651.
Altro intrattato.
Affari, come sempre, pochissimi.

Borsa Ufficiale. — 19 ottobre 1883. — Rendita 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso: 91 02 1/2.
Corso medio 91 02 1/2.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 88 85.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 51 75.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio [illegible] 45.
Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in liq. 651 L.
Az. Unione Banche P. e S. — Contr. [illegible] 238 25.

CAMBI	da	a		da	a
Francia — 3	99 70	99 85		— —	— —
Svizzera	99 70	99 85		— —	— —
Londra + 3	24 99	25 01		25 01	25 05
Germania + 4	— —	— —		122 —	122 1/2

Cronaca Borsa. — 19 ottobre 1883. — A Parigi i corsi della sera confermarono ieri la buona tendenza del mercato con un nuovo aumento:
80, 78 97 1/2, 108 40, 91 30, [illegible] Suez 2310.
L'avvicinarsi del momento dello stacco del cupone, che per 5 1/2 0/0 cadrà il mese prossimo, è una causa precipua del rialzo. Vi concorre inoltre, dicono i telegrammi particolari, la ricostituzione del sindacato ottomano per i Tabacchi; e non pare, riteniamo, una certa quiete che si è fatta nelle sfere politiche, per cui si hanno minori apprensioni per l'imminente apertura delle Camere francesi.

Ore 12.

La nostra Borsa, malgrado i rialzi di Parigi, conserva sempre lo stesso andamento: però abbiamo corsi sostenuti per la Rendita, con offerte press'a poco nulli.
Valori piuttosto deboli.
Rendita fine m. 91 15 a 91 10.
Rendita per cont. 91 02 1/2 a 90 97 1/2.
Banca Nazionale 2225 a 2220.
Mobiliare 812 1/2 a 809 1/2.
Banca Torino 651 a 650.
Tiberina 410 a 395.
Credito Torinese 255 a 254.
Unione Banche 239 a 238 1/2.
Banca Sconto [illegible] a [illegible].
Tabacchi 585 a 583.
Ferr. Meridionali 703 a 700.
Società Industrie e comm. 216 a 215.

Parigi	17	18
3 0/0 francese antico nuovo	79 80	79 92
3 0/0 francese	78 17	78 30
5 0/0 francese	108 20	108 37
Rendita italiana	91 30	91 25
Azioni Ferrovie Romane	— —	131 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 25	25 25
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 11/16	101 7/16
Obbligazioni Lombarde	292 50	292 —
Cambio sull'Italia	0 1/4	0 1/4

Ferma.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, ottobre (sera)		17	18
Farine Quattro Marche pel corr.(*)	Fr.	53 05	53 —
" per Nov.	"	53 30	53 30
" 4 mesi da Nov.	"	54 25	54 25
" per 4 mesi primi	"	56 —	55 —
Zuccaro [illegible] 88 disp.(**)	"	51 —	51 —
" raffinato [illegible] disp.	"	103 50	103 50
" bianco 3 disp.	"	57 50	57 25
" Id. 4 [illegible] da Nov.	"	59 50	59 25

[illegible], 18 8bre (sera).
Cotoni — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la esportazione 2000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata nulle.

Havre, 18 8bre (sera).
Cotoni — Vendute balle 300.
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi 16,000.
Mercato calmo.

Marsiglia, 18 8bre (sera).
Frumento — Importazione quint. 31,027.
" — Vendite " 1,200.
Mercato calmo con tendenza di miglioramento a favore dei compratori.

ESTERO

Il nuovo Ministero in Ispagna.

Barcellona, 16 ottobre.

Costituito il nuovo Ministero nella forma che il telegrafo vi ha certamente annunziato, si verifica la mia profezia che il Ministero Sagasta clarlava nel manico. Parlasi ora delle riforme che pensa di introdurre in senso liberale il Ministero Posada-Herrera.

In primo luogo, esso si propone di combattere il *caciquismo* (*) e dettare alcune disposizioni per reprimere il giuoco. Si propone pure di introdurre delle riforme nell'amministrazione, che ne ha tanto bisogno.

Un personaggio importante dichiarava che la formula del direttorio accettata dal signor Posada-Herrera è la seguente:

1. Il Ministero presenterà alle attuali Cortes un progetto di legge elettorale che stabilirà in tutta la sua purezza il suffragio universale;

2. Il Ministero presenterà alle prossime Cortes, convocate espressamente per questo scopo, nel caso che le circostanze imponessero lo scioglimento e la Corona accordasse all'attuale Governo il decreto relativo, un progetto costituzionale secondo il programma della Sinistra letto nel Senato dal duca della Torre.

Il ministro delle finanze, signor Gallostra, si propone di seguire il medesimo piano finanziario del signor Camacho, la cui memoria non è grata al Paese.

I ministeriali dicono che la *buona accoglienza* che fu fatta al Ministero presieduto dal signor Herrera nei Circoli diplomatici e nella stampa francese ed inglese, farà sì che le relazioni diplomatiche saranno più facili, il che servirà molto per la conclusione dei trattati di commercio.

Castelar, da quanto si assicura, è d'opinione che debba essere accolta con benevolenza la nuova situazione.

L'*Epoca* dichiara che il nuovo Ministero non è che una continuazione dell'anteriore, e dice che i conservatori sono contrari alla riforma costituzionale ed al suffragio universale.

Il *Porvenir*, organo di Ruiz Zorilla, attacca il nuovo Governo, affermando che non compierà il suo programma, deludendo le speranze degli ingenui. Ricorda gli antecedenti dei ministri attuali, chiamandoli gaudenti che adorarono la repubblica trionfante, rinnegandola quando era caduta, ed ora intuonano inni alfonsini e cercano rifugio accanto al nuovo sole, mendicando sempre il potere. Il *Porvenir* nega perciò il suo appoggio al nuovo Gabinetto.

Domani vi manderò le biografie dei singoli ministri.

L'esercito e le alleanze di Grecia.

Atene, 11 ottobre.

(V. P.) — Abbiamo avuto due grosse questioni, che hanno dato pascolo a polemiche e a chiose dei giornali e della pubblica opinione — l'esercito e le alleanze di Grecia.

Nella prima è intervenuto senza tante riserve, e con una forma non troppo praticata dai governanti, lo stesso ministro Tricupis, il quale ha comunicato alle gazzette, e non soltanto alle officiose, una circolare datata dal Ministero della guerra.

Ecco le parole del ministro:

« La sobrietà, la disciplina, il coraggio, « l'amor proprio, l'abnegazione sopra« tutto e il desiderio di sacrificarsi, quando « il bene della nazione lo esiga, sono le « qualità che distinguono il nostro eser« cito.

« L'armamento è completo, le armi per« fezionate e delle invenzioni più recenti, « il materiale abbondante e di primo or« dine.

« L'istruzione dell'esercito, se non è « perfetta, non è lungi dall'esserlo.

« Dei 100,000 uomini, che possono es« sere messi in linea, la massima parte « ha trascorso tre anni, due, uno od al« meno sei mesi sotto le armi.

« È lecito quindi credere che, in caso « di mobilitazione, il nostro esercito sarà « assai più fortemente costituito di quel « che non lo fosse nel 1880, e pronto « ad entrare in campagna, non occor« rendo che una ulteriore provvista di « poco materiale, di cavalli e di muli.

« La Grecia, insomma, procedendo con « saggezza, può mettere, in breve tempo, « in piedi di guerra un esercito di 100,000 « uomini ben armati, ben equipaggiati, « molto disciplinati, abbastanza istruiti « e inspirati al miglior sentimento pa« triottico e militare. »

* *

Poi la questione delle alleanze. Di questa vi tenni già parola in altra mia. L'inquietudine destatasi allora a proposito delle alleanze e contr'alleanze, non si è calmata ancora, e non devo nascondervi che parte della stampa non è punto benigna verso l'Italia, o, per essere esatti, verso il suo Governo.

Basti il dirvi che qui ha fatto, come si dice in gergo teatrale, furore una poesia *Alla sorella Italia* di Cleante Triantafillis, direttore del *Rabagas* e poeta anticesareo.

In verità gli interessi dell'Austria non sono precisamente quelli della Grecia, e però questa non vede di buon occhio l'alleanza e quanto tende le buone intelligenze dell'Italia con l'Impero austro-ungarico.

Jole ecc.

(*) Gli Spagnuoli chiamano *caciques* i gran signori d'uno Stato, i maggiorenti d'una città; coloro, insomma, che la linguaggio politico si chiamano i *borghesi*. Dato questa definizione, si comprende facilmente che cosa è il *caciquismo*.

ITALIA

Il biglietto di Stato e la valuta circolante

In uno scritto di un cortese corrispondente pubblicato in questo giornale alcuni giorni addietro, si movevano vari appunti al nostro articolo sulla circolazione monetaria. Pur essendo d'accordo con noi per quanto riguarda i favori concessi dal Governo alle Banche di emissione, non si trovavano giustificate le riserve fatte sulla circolazione del biglietto di Stato.

Le obbiezioni sono così serie e ci sono rivolte da persona tanto competente, che non possiamo fare a meno di spiegare un po' meglio il nostro pensiero.

È vero che dall'articolo trasparivano, come si esprime il nostro corrispondente, timori e diffidenze verso il biglietto di Stato; ma nè gli uni nè le altre ci hanno impedito di scorgerne i vantaggi relativi. Avremmo certamente preferito che il prestito si fosse potuto contrarre per l'intera somma e che lo Stato non avesse alcuna specie di carta a suo debito; ma non esitiamo a riconoscere che, nelle condizioni attuali e rammentando l'esito poco felice dell'emissione ultima, l'espediente del biglietto di Stato era quello che si presentava con minori svantaggi. Ma perchè esso non turbi davvero il regime della nostra circolazione è necessario che sia mantenuto nei limiti attuali e che il Tesoro mostri un accorgimento che non pare sia nelle sue abitudini. Noi non possiamo dimenticare che in momenti di strettezze finanziarie e quando il mercato si mostrerà poco disposto ad assorbire nuovo consolidato, l'aumento dei biglietti di Stato sarà l'àncora di salute a cui ricorreranno molto probabilmente i futuri ministri di finanze. E se con un movimento di cassa annuo di circa due miliardi e mezzo fra entrata e spesa si può far fronte, senza grandi imbarazzi, ad una circolazione di 340 milioni, non sarà lo stesso quando la si verrà man mano aumentando.

Si aggiunga inoltre che nei momenti di crisi, qualora non si sia formata una forte circolazione metallica nel Paese, le Banche, per rifornirsi di numerario, incetteranno i biglietti di Stato per portare lo sforzo del cambio sul Tesoro. E sarà per esse cosa agevole, non ostante il piccolo taglio dei biglietti, per la tendenza che hanno questi a circolare specialmente nei centri più popolati. Il Tesoro dovrà perciò avere sempre nelle sue casse una forte quantità di valuta metallica, che servirà poi di riserva anche agli istituti di emissione.

Non vi sarebbe nulla di male in tutto questo se l'Amministrazione del Tesoro intendesse bene l'ufficio suo e comprendesse che con una circolazione non certo esigua esso diventa una vera Banca e deve regolarsi come tutte le altre Banche. Nè ci commoverebbero troppo le solite grida contro lo Stato banchiere, come se lo Stato potesse essere qualcosa di diverso dai cittadini che lo compongono, perchè guardiamo le cose obbiettivamente, senza altra preoccupazione che non sia il vantaggio comune. Le condizioni indispensabili al buon andamento di un servizio tecnico sono le stesse, sia che si tratti dello Stato, sia che si tratti di privati. Con 340 milioni di biglietti in giro ed un movimento di cassa di circa due miliardi e mezzo, il Tesoro dello Stato dovrebbe essere in grado di regolare la circolazione secondo le sue convenienze e non dipendere dagli istituti, come accade ora.

La recente operazione del ritiro della carta-moneta ha mostrato ad evidenza come nell'Amministrazione del Tesoro difettino le attitudini bancarie. E se in tempi calmi le cose non sono andate bene, cosa succederà in tempi di crisi?

A dir breve, le nostre riserve sulla circolazione del biglietto di Stato non erano dettate da prevenzioni teoriche, ma da circostanze speciali al nostro Paese, dal timore cioè che tale circolazione si estendesse facilmente e che il Tesoro si mostrasse inferiore al suo compito. E il nostro egregio corrispondente riconoscerà, speriamo, che il nostro passato è più che bastevole a giustificare le preoccupazioni presenti.

Poche parole ancora per rilevare alcune altre osservazioni fatteci. Non s'intende (soggiunge il nostro corrispondente) la necessità di una forte circolazione metallica e non si vedono i danni che possono venire al Paese da una circolazione cartacea. Eppure i danni sono evidentissimi, a meno che la circolazione cartacea non abbia l'esatta controvaluta metallica nelle riserve del Tesoro e delle Banche, poichè in tal caso la carta sarebbe un titolo rappresentativo di una corrispondente quantità di valuta depositata.

Come tutte le cure e i denari spesi per l'esercito servono per un giorno solo, quello della battaglia decisiva, così gli istituti di credito devono prepararsi e fortificarsi per resistere alle loro battaglie campali, che sono le crisi. Una forte esportazione metallica all'estero, dipendente da qualsiasi cagione, provoca evidentemente una domanda di numerario alle Banche. Se queste non possono rinsanguare le riserve con la valuta circolante nel Paese, saranno costrette, dopo aver lottato un po' di tempo, a sospendere il cambio. Una crisi di circolazione è tanto più violenta quanto meno numerario trovasi in giro ed ecco perchè le crisi sono più intense in Inghilterra che in Francia. E nei tempi di crisi tutti si convincono di quello che si dimenticano facilmente in tempi ordinari, cioè che il biglietto di Banca non è moneta, ma surrogato di questa, e che ha valore solo in quanto abbia la sua contro-valuta in cassa e sia pagabile a vista.

Con ciò crediamo di aver fatto appena intravvedere ai lettori le gravi difficoltà che incontra l'assetto normale della nostra circolazione dopo la ripresa dei pagamenti in ispecie. Ritorneremo a tempo opportuno su questo argomento che interessa in modo speciale l'avvenire economico del nostro Paese. Rendiamo intanto grazie all'egregio corrispondente, col quale siamo lieti di andare d'accordo sulla questione bancaria in complesso, di averci dato occasione di chiarire le idee da noi forse esposte con troppa concisione.

Corriere Genovese.

Cose ferroviarie — La giustizia ed i partiti — Notizie sparse.

Genova, 17 ottobre.

(PERALDO) — Reduce da un volo fatto in Piemonte, ho potuto constatare parecchi inconvenienti ferroviari, e come li ho notati nel mio taccuino, li spedisco alla *Piemontese*.

Osservo prima di tutto che nelle ferrovie italiane vi ha da parte delle Amministrazioni soverchia stitichezza nelle concessioni a riguardo dei bagagli. Si potrebbe anche presso di noi, come si fa in molte ferrovie estere, concedere il trasporto gratuito di 30 chilog. almeno di bagaglio. Di tal guisa i vagoni dei passeggieri sarebbero un po' più liberati da quella folla di cassette, involti, valigiette, le quali non migliorano le vetture e creano spesso imbarazzi. Il prezzo del trasporto dei bagagli è troppo elevato ed ho calcolato che l'importo d'un quintale fra Torino e Firenze equivale a quello di mezza tonnellata fra Genova e Buenos-Ayres.

* *

Osservo un altro inconveniente.

Le sale di aspetto mancano di latrine, e questo, specialmente per le signore, è un inconveniente gravissimo. Una persona che si trovi nella sala d'aspetto, se vuole andare alla latrina è mestieri che ottenga dalla guardia il favore di poter accedere all'interno della stazione. Insomma è questo un grave difetto cui è mestieri di riparare. In particolar modo intesi muoverne lagnanza i forestieri.

* *

Ho potuto rilevare che sono nel vero coloro che affermano non essere solo la assoluta mancanza di carri quella che ne arreca il difetto agli scali marittimi. Invero quasi tutte le stazioni che ho attraversato erano ingombre di carri pieni e vuoti. Non parlo di Asti, stazione che dovrebbe essere raddoppiata, ma anche a Novi, a Busalla, a Pontedecimo trovai un ingombro ed un ingorgo ragguardevolissimi.

Abbiamo una dozzina almeno di stazioni sulla sola linea Genova-Torino che sono divenute troppo piccole; molte sono state ammesse alla piccola velocità, e quindi assorbono un maggior numero di carri, e una quantità non piccola ne richiedono i lavori della succursale dei Giovi.

* *

Siamo poi sempre alle solite circa i famosi minuti di fermata. Non si può più credere agli orari che vi danno alcuni minuti per Asti, Alessandria, ecc. Invece a Novi il convoglio diretto, che parte da Torino alle 2, si arresta un quarto d'ora, e talvolta anche più, per aspettare il treno di Voghera-Pavia-Milano. Io credo aver atteso 25 minuti questo treno ritardatario.

Ora, quando questi inconvenienti si ripetono troppo spesso, perchè non mettervi riparo, correggendo queste coincidenze che non coincidono?

* *

Sed de rebus ferroviariis satis, e passiamo a cose più amene. Come vi dicevo in altra mia corrispondenza, il celebre Caviglia, il cui fallimento venne dichiarato nell'aprile 1881, è sempre qui ad intrigare e procacciare dilazioni per poi finire con non dare un soldo ai suoi creditori. Vi ha chi dice che questo bancarottiere protetto dai paolotti, che pure ha danneggiati, non se ne andò mai da Genova, come il comm. Ferrari, cagione prima di tanto danno ai nostri poveri.

Ma il partito è potente ed avveduto, e difende i suoi, anche quando, come il Caviglia, apportano danni agli *adepti*. « *Noi non abbandoniamo mai i nostri*, » ecco il loro motto.

* *

Bargossi prosegue a mantener viva la meraviglia del nostro popolino con le sue sorprendenti corse.

È giunto a San Martino di Albaro il celebre violinista Camillo Sivori, che quanto prima darà un concerto.

Il vostro arcivescovo cardinale Alimonda riceve nel palazzo già Brignole-Melzi i molti amici che lo vanno a riverire a S. Francesco d'Albaro.

I lavori del porto danno luogo a qualche lagno, perchè ora sono attivati nel punto ove ferve maggiormente il commercio.

Il comm. Elena andò a Milano; doveva recarsi a Torino e ritornerà qui. Quanto alla Commissione che egli presiede, non so che indagini intenda fare ora che il servizio cumulativo è stato approvato. L'Elena è attualmente il vero e solo incaricato di formulare un progetto a favore della marina mercantile, essendosi riconosciuto che il problema ora più che ad altro si riduce a proposte finanziarie. Egli ebbe tale incarico dal ministro Magliani, che ha in lui la più assoluta e meritata fiducia.

Mi consta positivamente che il conseguimento da parte del Municipio dell'assenso all'atterramento delle fronti basse del Bisagno è dovuto in gran parte all'azione vigorosa del generale E. Mattei, che dimostrò l'assoluta inutilità di queste fortificazioni.

Gli operai calderai dello stabilimento Ansaldo proseguono a restare in isciopero. Si spera avere scongiurato, per ora almeno, quello dei facchini. Proseguono però a pagarsi prezzi favolosi per i barconi da sbarco; altra piaga del commercio!

Si è completamente riparato ai danni arrecati dal disguido di Manarola.

Si attende a Genova nella prossima settimana il ministro Genala. Si attende pure per domani l'onor. Costantini, che viene qui ad intendersi col Municipio per la fondazione del nuovo Liceo.

Il Comizio di Cagliari.

Cagliari, 14 ottobre.

(C. P.) — Pare impossibile, ma è proprio vero che quando si tratta della Sardegna è creduta lecita e onesta ogni angheria.

Là ai piedi del promontorio di Sant'Elia, sulla riva di levante del nostro golfo, giace diroccato e cadente un fabbricato che ha servito a uso di lazzaretto, e che da vari anni è stato radiato dal ruolo dei lazzaretti perchè affatto insufficiente alla bisogna.

Per iniziativa di egregi cittadini e coll'appoggio di benemeriti sanitari sorge nel 1878 l'idea di fondare anche in Sardegna, ove la scrofola deturpa pure molte esistenze, un Ospizio marino. In breve, col concorso dell'isola tutta, l'idea dell'ospizio viene attuata, e il Governo, ad agevolare l'opera dei filantropici iniziatori, accorda l'uso dell'abbandonato lazzaretto per l'annuo canone di lire duecento.

L'Ospizio sorse, e mercè il valido concorso dei privati e dei Comuni di tutta la Sardegna progredì ogni anno e fu messo in posizione di progredire sempre più. Nel 1879 (1° anno di fondazione) i ricoverati furono 30; nel 1880, 64; 1881, 64; 1882, 105; 1883, 116. Totale, in cinque anni, 399 ricoverati, dei quali 215 uscirono completamente guariti e 128 notevolmente migliorati.

Costituito e popolazione, tutti contentoni di tanto buoni risultati. Ma ecco messer Governo, a cui pare gli sia pace la contentezza nei cittadini, venir a rompere, come suol dirsi, le uova nel paniere.

Il 2 luglio dell'anno scorso presentò al Parlamento il progetto di legge sul ristauro ed ampliamento dei fabbricati carcerari del Regno. In tale progetto è fissata una somma, se mal non mi appongo, di 600 mila lire per l'ampliamento delle carceri di Buon Cammino e San Benedetto, qui di Cagliari, e per la riduzione dell'ex-lazzaretto di Sant'Elia in una casa di pena per gli incorreggibili.

Una tale proposta non ha potuto a meno di spaventare quanti avevano ed hanno a cuore la pia istituzione dell'ospizio marino, inquantochè per un capriccio del Governo viene resa frustranea l'opera indefessa di cinque anni di lavoro, di cure assidue e fatiche d'ogni maniera spese nel solo e unico intendimento di tener in piedi una tanto benefica istituzione.

E non male a proposito ho detto capriccio del Governo, inquantochè è propria una bizza ingiustificabile, come disse l'on. Umana, per ogni verso e sotto ogni rapporto, quella di voler trar partito ad ogni costo del lazzaretto, togliendolo all'Ospizio, per fondarne una casa di pena. A parte anche la questione di cuore e di umanità, c'è quella della convenienza. E chi conosce la località di cui trattasi sa bene che il lazzaretto di Sant'Elia non può adattarsi a carcere se non con grave dispendio, e tale forse cui la somma progettata di L. 600 mila potrebbe appena bastare; e sarebbe quindi assai meglio e più conveniente rifar di pianta ogni cosa.

Non è dunque il fabbricato che può importare al Governo. Dov'esser semplicemente la località. E mancano forse in Sardegna altre località nelle quali erigere case di pena?

Chiunque conosca un poco la nostra isola sa bene cosa si debba rispondere a tale domanda, e a tutte le persone di cuore non può che meravigliare e dolere la proposta del Governo di abbattere un Ospizio marino per costituirvi, senza ragioni plausibili, un carcere.

E ho detto abbattere un Ospizio marino, inquantochè comprenderete benissimo che le condizioni finanziarie dell'isola sono disgraziatamente tali da rendere affatto impossibile il trovare i mezzi necessari alla costruzione di un nuovo fabbricato.

Distruggendo quindi l'Ospizio col togliergli l'uso dell'attuale fabbricato, si rende precluso immancabilmente ogni speranza di vederne sorgere un altro.

Tutte queste cose hanno creato in paese una specie di agitazione contro la proposta governativa. La stampa da vario tempo si occupava della quistione, mettendo in rilievo la sconvenienza dello agire del Governo. E, per finire, il Comitato dell'Ospizio marino sardo inoltrò una petizione al Parlamento, e indisse un comizio popolare isolano per trattare e discutere ampiamente e pubblicamente la quistione.

E, come vi ho telegrafato, il Comizio si è tenuto quest'oggi nel teatro Cerruti.

Non ostante la giornata piovosa, il vasto teatro era pieno di gente.

Vi hanno preso parte tutte le Società e i sodalizi cittadini, colle rispettive bandiere, nonchè i rappresentanti di moltissimi Comuni e Società dell'isola. Erano pure presenti gli on. Umana e Pais Serra. Tutti gli altri deputati e senatori sardi mandarono lettere o telegrammi di adesione al Comizio e alle sue deliberazioni, e un telegramma d'appoggio e incoraggiamento giunse pure dal prof. Giuseppe Barellai, il benemerito *inventore* (facciamo passare questa strana applicazione di parola) degli Ospizi marini.

Parlò primo il cav. Fara Puggioni, l'instancabile presidente del Comitato dell'Ospizio sardo, e con calda e nobile parola riassunse le fasi della quistione e lo scopo del Comizio; venne secondo l'on. Pasquale Umana, che fece un bellissimo discorso scientifico sull'utilità degli Ospizi marini e sul dovere del Governo di curarne maggiormente la diffusione; dimostrò pure con dati e fatti essere una bizza ingiustificabile del Governo quella di voler trar partito di quelle diroccate catapecchie che costituiscono l'ex-lazzaretto di Sant'Elia per farne una casa di pena.

Ebbe la parola quindi la signora Antonietta Borghi, istitutrice, la quale parlò a nome delle donne sarde, associandosi con un discorso commoventissimo, vaneggiante nebuloso, allo scopo del Comizio.

Parlarono in seguito l'avv. Santini, il prof. Falconi, e per ultimo, in seguito ad insistente richiesta del pubblico, l'on. Pais Serra.

L'on. Pais Serra improvvisò un discorsetto, se non veramente di circostanza, inspirato ad alti sentimenti di patriottismo, e sollevò uno straordinario entusiasmo quando, alludendo a certi recenti avvenimenti, ricordò che in quelli [illegible] sarà d'incanse altra volta la [illegible] d'un nemico che anelava al possesso di Pisola.

Fu quindi approvata ad unanimità la deliberazione seguente:

« I cittadini d'ogni parte [illegible] « degna, radunati in popolare Comizio, « considerando che l'attuazione della « legge 2 luglio 1882 toglierebbe [illegible] « stanza all'Ospizio marino sardo, [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* — 46 —

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

XXXI.

(Seguito).

Il generale interrogava Farin.

— Non hai visto nulla di straordinario sulla strada?

— Nulla, signor generale; cioè, sì. C'erano due guardie forestali che conducevano un cacciatore di frodo, carico di conigli presi al laccio.

— Null'altro?

— Nulla.

— Basta allora. Vatti a riposare, mio buon vecchio, e bada che *Gisco* sia ben trattato.

L'ex-brigadiere fece un mezzo saluto militare e per riposarsi meglio passò in cucina, — ch'egli chiamava la cantina, — e trovò un enorme presciutto ed una bottiglia di bordò, dolce come zuccaro.

— Non so, — diceva fra sè, — che cosa succede in quartiere, ma le cose non procedono in ordine. Qui gatta ci cova.

Per prepararsi agli eventi, vuotò una seconda bottiglia e completò la sua colazione colla metà d'un pasticcio venuto da Pont-Lévêque, dalla fattoria così tristemente abbruciata.

XXXII.

Soltanto il cameriere e Rosa dormivano nel castello. Gli altri servi, cuochi, sguatteri, cocchieri, giardinieri e portinai abitavano gli stabili vicini o in padiglioni isolati.

Nessuno di loro sapeva nulla di quello ch'era successo; soltanto dubitavano che fosse accaduto un grave avvenimento, nè sapevano però immaginare qual fosse.

Rosa e Giacomo furono assaliti dalle domande; ma Giacomo, mantenendo un'impenetrabile ed importante discrezione, rispondeva invariabilmente.

— Vorreste farmi parlare, ma non ci riuscirete.

Pareva il favorito d'un principe, che, incaricato d'una missione segreta, va altero della confidenza del suo sovrano e vuol meritarla.

Rosa ne sapeva sicuramente di più.

Le donne hanno il sonno leggiero e l'orecchio aperto ai minimi rumori delle tenebre, quando ne va di mezzo l'amore degli altri od il loro. Nulla è per esse più importante e nulla le tiene più in ansia.

La signorina Rosa aveva dunque indovinato la catastrofe, o piuttosto ne aveva seguito tutti gli incidenti. Non ignorava nulla dell'intrigo che l'aveva cagionata, ma il suo affetto alla padrona, affetto che era come quello del cane pel padrone che l'ha allevato, le chiudeva la bocca, ed essa affermò che non aveva neppure inteso tornare il generale ed aveva dormito il sonno più profondo.

Verso le otto si decise, non senza [illegible] aveva il suo [illegible] e capiva vagamente di entrarci per qualche cosa, colle sue indiscrezioni, nella disgrazia di Gabriella), ad entrare nella camera della contessa.

Gabriella non aveva riparato affatto al disordine della camera. Tutto era nello stato del momento in cui il generale aveva sorpreso i due amanti.

Dall'aspetto dei mobili la cameriera ricostrusse coi propri ricordi la scena della notte.

Certa del colpo che aveva colpito la sua padrona, giurò di far tutto per attenuarlo.

Era in fondo una bella ed eccellente creatura.

Uno sguardo dei suoi occhi, che s'incontrarono con quelli spenti di Gabriella, provarono alla contessa che le rimaneva intero l'affetto della fanciulla, e ciò le diede un po' della forza di cui aveva bisogno.

— La signora non si veste? — domandò Rosa.

— Per far che? — chiese la contessa scoraggiata.

— Per far come fan tutti. Stamane il sole si è alzato come all'ordinario, e non c'è nulla di cambiato, suppongo, nelle abitudini della casa.

— Che cosa fanno i servi?

— I loro affari.

Gabriella lo sapeva, ma era contenta di sentirlo dire e di sapere che nessuno s'occupava di lei, come le pareva che tutti dovessero fare dopo quanto era successo.

— E Giacomo? — domandò ancora.

— Giacomo? Non vi pigliate pena per lui. Egli ha cura di sè colla sua abituale intelligenza e se oggi muore non sarà certo nè di fame nè di sete.

— Quel povero vecchio ha faticato molto da ieri in qua!

— Sì, — disse Rosa con indifferenza. — Lo sappiamo, per l'accidente ch'è avvenuto.

— Che accidente?

— La signora lo sa bene. Un grande incendio, una perdita che ha patito il signor conte. La fattoria di Branville, quella bella fattoria, alla quale ci siamo recati un giorno, ora è distrutta.

Gabriella trasalì di gioia.

Era infatti un motivo plausibile e che bastava a spiegare molte cose.

Rassicurata dalle parole della cameriera, essa prese un'aria meno triste ed abbattuta.

— La signora farebbe male ad inquietarsi per sì poco, — continuò Rosa.

E chiacchierando, cinguettando come una gazza sui rami, la bella cameriera si mise a preparare le vesti della sua padrona.

— Che abito vuole la signora? — diceva. — Quello di *faille* nero col busto alto ed il colletto alla Enrico III? Sì? Allora pettinerò la signora secondo la moda di quel tempo. Ecco lo specchio. Ci vuole un po' di rossetto.

E le porse uno specchio a mano, montato in vecchio argento.

La contessa, vedendosi, ebbe paura di sè stessa. Era d'un pallore livido. Le emozioni della notte avevano lasciato delle pieghe — quasi rughe — profonde sul suo volto abitualmente liscio come marmo.

— Hai ragione, — disse macchinalmente, — sono ben abbattuta.

E siccome nessuna donna, anche nei momenti più critici della sua vita, non vuol essere tale da far paura, essa si abbandonò alle cure di Rosa, che, con un'arte ed una delicatezza degne di elogio, la mise in istato di difendere i suoi interessi dinanzi ad un areopago di giurati accessibili alle tentazioni della carne. Non era una cosa difficile. La gioventù ha tutto per sè, e Gabriella era dotata d'un fisico straordinariamente vivo e florido.

Coi capelli raccolti sulla testa, il collo bianco e rotondo che usciva dal colletto di trine, il seno modellato dal giubbetto che le stava divinamente, le braccia chiuse nelle maniche strettissime, lo strascico della veste gettato elegantemente indietro, essa rassomigliava moltissimo ad una signora di Sauve o a qualche castellana delle memorie di Pietro di Lestoile, discesa dal suo quadro.

Si specchiò di nuovo ed un pallido sorriso sfiorò le sue labbra.

Rosa se ne avvide.

— Son sicura, — disse, — che la signora è meno in collera contro la vita. L'abbigliamento è come il denaro in un portamonete: rende il coraggio a quelli che l'han perduto.

Si sentì un leggiero rumore nel corridoio che comunicava colla camera del generale.

Poco dopo il generale entrava nella camera.

In sei ore era invecchiato di dieci anni. Camminava con fatica e vacillava ad ogni passo. I suoi occhi socchiusi non sopportavano la luce del giorno. Il suo volto scarno e sparuto era stato sconvolto in pochi momenti, come una pianura in cui è passato il fuoco. Nel suo aspetto non rimaneva che quella distinzione che non lo abbandonava mai. Il [illegible] innanzi era un uomo non più giovane. Ora era diventato un vecchio e si avvicinava alla decadenza [illegible]. Sotto la rigidezza militare del [illegible] portamento c'era uno scoraggiamento [illegible] ed una stanchezza estremi.

Sedette e fece cenno alla cameriera di allontanarsi.

Essa obbedì volgendo il capo per vedere la contessa.

Gabriella, in apparenza, era calma. Aspettò. Suo marito era diventato un avversario od un giudice. Rifletteva e si preparava alla difesa.

— Gabriella, — disse il conte, — io non sarò severo con voi. Mi dispiace solo di parlarvi di quello che è passato. Tuttavia lo debbo. È indispensabile che noi sappiamo almeno in che modo vivremo d'or innanzi l'uno e l'altra. Aveva creduto il vostro carattere superiore alle debolezze volgari. Mi sono ingannato. Forse ho avuto verso di voi dei torti che non conosco, che mi possono essere sfuggiti a mia insaputa. Sono troppo crudelmente punito ed il castigo oltrepassa certo la colpa.

Il conte parlava a fatica. La sua fermezza non poteva vincere l'emozione ed egli era costretto a fermarsi ogni momento.

Si sarebbe detto che mendicava una spiegazione, un grido di grazia, per prorompere in pianto e perdonare; ma Gabriella tacque.

Cogli occhi socchiusi, essa ascoltava come un imputato che aspetta la sua sentenza e vuol serbare, per orgoglio, l'apparenza della calma e dell'indifferenza.

(*Continua*).